

Veleni Si litiga pure sul minuto di silenzio

■ Si parte, giovedì sera a Villa Piaggio, sede del Municipio Centro Est, con un minuto di silenzio per il Giorno della Memoria. Un minuto coi consiglieri in piedi a raccogliere le forze, la concentrazione. Atleti prima della gara, attori in attesa che si apra il sipario. Pensano alla Shoah? Sicuramente non il leghista Gianalberto Conte che è rimasto fuori dall'aula. Neanche il tempo di godersi l'atmosfera lunare e un po' surreale che allo scadere del sessantesimo secondo il capogruppo del Pd, Giuliano Bellezza, riporta tutti nello spirito del Municipio che più di tutti ha fatto parlare di sé in questi 4 anni. «Chiedo di ripetere il minuto di silenzio», provoca Bellezza

quando Conte entra nell'aula. Ma il consigliere del Carroccio non si fa prendere in contropiede e sbatte i pugni sul tavolo: «Anche io ho avuto i miei morti e nessuno li ricorda!». Riparte Bellezza ricordando alcune delle dichiarazioni di Conte che in questi anni hanno infiammato gli animi come «La moschea né ora, né mai» o «Preferisco i cin-

ghiali ai musulmani». «Confermo!» (Conte), «Vergogna!» (Bellezza) «Diamo un peso alle parole!», il presidente del Municipio Enrico Cimaschi che in più occasioni fatica a mantenere l'ordine mentre su Conte continuano a volare accuse: «Xenofobo, razzista!».

L'arancione Aldo Siri, seduto all'estremità dell'ala destra di Cimaschi, se ne sta in silenzio nell'immane giacca e cravatta. Eletto consigliere regionale, cattolico fervente, più di una volta, in pubblico e in privato, si è scagliato contro il «libertinismo della classe politica» mettendo ai primi posti del suo mandato la lotta alle «signorine dei vicoli». Dopo la sfiducia dello scorso 17 giugno, ha dichiarato guerra ai «Giuda» della maggioranza rimarcando giovedì a Cimaschi: «Mi spiace che ancora oggi si sia appoggiato a certi tafazzi». E se già in una occasione Vincenzo Falcone (An) si era detto orgoglioso di essere uno dei giuda, ieri ha preso al balzo la proposta

del consigliere del Medio Levante Beppe Damasio di inviare il suo presidente (Pasquale Ottone) al Centro Est: «Io accetterei al volo a patto che lui si prenda Siri e parte della sua ex giunta». Ma le parole più gettonate in sala sono «dispiacere» e «disponibilità». Elio Salterini (Pdl) invoca «lealtà e generosità politica». Cimaschi ringrazia «chi in questi mesi ha saputo confrontarsi al di là degli schieramenti».

«Io sono per risolvere i problemi e la maggioranza in questo consiglio ha le forze morali e le qualità» invita Alberto Loi del Pdl. Niente da fare. Lo scontro prende nuovamente il sopravvento. Lo scambio di accuse monta intorno a quello che Vincenzo Lagomarsino dei Verdi definisce «il teatro dell'assurdo». Fino a quando, tra palcoscenico e realtà, il salto lo fa a fine serata Luciano Gandini (capogruppo del Pdl) nell'informare che quella sarebbe stata la sua ultima esperienza politica e annunciando: «A settembre mi sposo».

FCros

